

Domenico Piola (Genova 1627 - 1703)

Madonna con Gesù Bambino e il beato Salvatore da Horta che opera un miracolo (bozzetto)
 Olio su tela, cm 73,5x43,5
 In cornice antica (difetti)

Bibliografia

L. Magnani, *Cultura laica e scelte religiose: artisti, committenti e tematiche del sacro* in E. Gavazza, F. Lamera, L. Magnani, *La Pittura in Liguria. Il Secondo Seicento*, Sagep Editrice, Genova 1990, p. 387, p. 429 fig. 519, p. 462 nota 272;
 D. Sanguineti, *Domenico Piola e i pittori della sua "casa"*, Edizioni dei Soncino, Soncino 2004, p. 421, n. I.127 b, tav. LXX;
 D. Sanguineti, *I percorsi di Domenico Piola in Domenico Piola (1628-1703). Percorsi di pittura barocca*, catalogo della mostra a cura di D. Sanguineti, Sagep Editori, Genova 2017, pp. 38-39, fig. 50;
 R. Besta, scheda in *Domenico Piola (1628-1703). Percorsi di pittura barocca*, catalogo della mostra a cura di D. Sanguineti, Sagep Editori, Genova 2017, p. 186.

€ 8.500/9.000

Il dipinto fu reso noto in letteratura da L. Magnani che lo pubblicò nel 1990 con il titolo *Miracolo di San Diego*, ponendolo giustamente in relazione con la pala di analogo soggetto oggi conservata nei Musei di Strada Nuova in Palazzo Bianco a Genova (inv. PB 647), della quale l'opera in esame costituisce il bozzetto preparatorio (L. Magnani 1990, p. 387 e p. 462 nota 272).

La pala di Palazzo Bianco (olio su tela, cm 300x190 circa), da datarsi verso la fine degli anni Settanta del Seicento, fu eseguita da Domenico Piola per l'altare della cappella dedicata al Beato Salvatore da Horta nella chiesa di Santa Maria della Pace a Genova (D. Sanguineti 2004, p. 421, scheda I127a). Come segnalato dal Ratti, che vide l'opera nella sua collocazione originaria, il dipinto raffigura "B. Salvatore operante certo miracolo" (C. G. Ratti, *Delle vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi*, Stamperia Casamara, Genova 1769, p. 38).

E' dunque questo il soggetto del bozzetto qui presentato, nel quale il beato Salvatore da Horta è raffigurato al centro dell'opera nell'atto di praticare un miracolo in presenza di numerosi personaggi, disposti a raggiera intorno a lui, e in presenza della Vergine e il Bambino che, facendo da sfondo alla composizione, assistono dall'alto alla scena.

Salvatore da Horta, al quale venivano riconosciute eccezionali doti da taumaturgo, fu proclamato beato il 15 febbraio del 1606 da papa Paolo V, su richiesta di Filippo II, e canonizzato nel 1938 da Pio XI. In seguito alla beatificazione si diffuse una forte devozione per il futuro santo e, di conseguenza, nacquero iconografie legate alla sua vita e ai suoi miracoli. Promotori del culto e delle immagini del beato furono, primi tra tutti, i francescani, all'ordine dei quali apparteneva lo stesso Salvatore. Francescana era, infatti, la sopracitata chiesa di Santa Maria della Pace a Genova che ospitava la grande pala del Piola.

Per quanto l'autore si mantenga fedele alla composizione del bozzetto, nella redazione finale riesce a conferire alla scena una maggiore spazialità variando la sola posizione del miracolato, un uomo ignudo disteso a terra in primo piano: il corpo, che nella piccola tela in esame è posto frontalmente allo spettatore in una posizione quasi "classica", nella pala di Palazzo Bianco viene ruotato trasversalmente creando una prospettiva ardita ma così riuscita da donare alla scena una profondità del tutto nuova.

Questo raffinato dipinto "condotto con abile e veloce tocco, ricco di lueggiature e vibrante nell'intreccio magmatico dei corpi" (D. Sanguineti 2004, p. 421) costituisce una bellissima prova della forza artistica del Piola, mostrando con particolare efficacia la "freschezza cromatica e fluidità pittorica" (D. Sanguineti 2017, p. 39) tipiche dei bozzetti di questo grande maestro del Seicento genovese.

